



Testi: **Padre Remo Piccolomini** o.s.a

- © Editrice Shalom, Prima edizione – 9.03.2023 Santa Francesca Romana
- © Libreria Editrice Vaticana (Testi Sommi Pontefici)
- © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN 978 88 8404 850 9



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8467:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Invito alla lettura</i>	6
<i>Introduzione</i>	10

Prima parte

LA VITA

Le fonti.....	13
L'ambiente	15
La famiglia e l'educazione	16
Il matrimonio.....	20
<i>Monica sposa</i>	21
<i>Nuora e suocera</i>	26
<i>Donna di pace</i>	27
Monica madre	30
<i>Agostino</i>	30
<i>Navigio</i>	34
<i>La figlia senza nome</i>	35
<i>La madre di Adeodato</i>	37
<i>Adeodato</i>	39
Accanto ad Agostino	41
<i>Gli anni di Madaura (365 - 368)</i>	45
<i>A Tagaste: quel sedicesimo anno (anno 370)</i>	47
<i>Cartagine (370 - 374; 375 - 383)</i>	51

<i>I manichei</i>	52
<i>Il sogno di Monica</i>	54
<i>La morte dell'amico di Tagaste</i>	56
<i>Di nuovo a Cartagine</i>	58
<i>A Roma (383)</i>	60
<i>Tentazione scettica</i>	63
<i>A Milano (384 - 387)</i>	67
<i>Monica a Milano</i>	70
<i>La Chiesa milanese</i>	71
<i>Rapporti di Monica con Ambrogio</i>	74
<i>Agostino e Ambrogio</i>	76
<i>Due intuizioni risolutive</i>	78
<i>Matrimonio o celibato?</i>	79
<i>La conversione: «Prendi e leggi, prendi e leggi»</i>	84
<i>Cassiciaco: Monica madre e maestra di tutti</i>	88
<i>Ritorno a Milano e Battesimo di Agostino</i>	93
<i>L'estasi di Ostia</i>	95
<i>Malattia e morte di Monica</i>	99
<i>La tomba di Monica</i>	106

Seconda parte

ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI MONICA

<i>Alle giovani</i>	111
<i>Alle spose</i>	113
<i>Alle madri</i>	114
<i>Alle vedove</i>	117



INVITO ALLA LETTURA

«È meglio illuminare gli altri che brillare solo per sé stessi», diceva san Tommaso d'Aquino. Questa frase vale per ogni santo – la vita dei santi brilla ed è capace di illuminare la nostra strada – ma sembra valere in modo particolare per Monica.

Si potrebbe pensare: che senso ha leggere oggi la vita di una donna vissuta nel 300 d.C.? Ha senso, perché i santi sanno annullare qualsiasi distanza di spazio o di tempo e, cominciando a conoscere Monica, ci si accorge che lei sa parlare alle spose di oggi, alle vedove di oggi, alle madri di oggi.

Monica è stata sposa di Patrizio, un uomo pagano e rude, e ha saputo cambiare il suo cuore con le armi della mitezza, della preghiera, della costanza e del silenzio: spesso, di fronte alla rabbia del marito, lei non reagiva, non replicava, ma sapeva attendere il momento opportuno per parlare, quando era sicura che sarebbe stata

ascoltata. Se sei una sposa e vivi un matrimonio difficile, non sempre sereno, Monica è al tuo fianco.

Monica ha vissuto il dolore della vedovanza e lo ha affrontato con fede viva e fortezza; se stai percorrendo questa strada, Monica saprà camminare con te.

Monica è stata innanzitutto madre – è considerata patrona delle madri cristiane –, soprattutto per il figlio Agostino ha sofferto grandissimi dolori: lo ha visto, lei profondamente fedele a Dio, perdersi per altre strade, allontanarsi sempre di più dal Signore, ma ha sempre pregato e sperato, senza arrendersi mai e, alla fine, ha avuto la gioia di vedere il figlio convertito e deciso a consacrare tutta la propria vita al Signore. Alle madri Monica insegna che bisogna avere il coraggio di lasciar andare i figli, anche di lasciarli sbagliare; bisogna avere la forza di osservarli da lontano, senza mai “perderli di vista” nel cuore, e bisogna riporre la propria fiducia piena nel Signore, che vede là dove noi non possiamo vedere e ha disegni che noi non conosciamo.

Ma Monica non parla solo alle madri, alle spose o alle vedove, Monica è capace di parlare a tutti, perché nella sua vita c'è una costante: la preghiera. Questa donna ha intessuto i suoi giorni in un dialogo ininterrotto con Dio: è questo il suo “segreto”, la fonte inesauribile della sua forza. E allora Monica insegna a tutti che non siamo soli: qualsiasi strada la vita ci ponga davanti, qualsiasi sfida dobbiamo affidarla alle mani sapienti del Padre che vede molto più lontano di noi. Questo dimostra la vita così profondamente intrecciata di Monica e Agostino: il figlio è santo per le preghiere della madre che, in questo modo, ha santificato la sua vita.

Buona lettura e buona vita, allora, sui passi di Monica, madre forte e donna di preghiera.

*La Redazione
dell'Editrice Shalom*



INTRODUZIONE

«È impossibile che un figlio di tante lacrime vada perduto»

(Dall'*Angelus* di papa Benedetto XVI,
30 agosto 2009)

Santa Monica, madre di sant'Agostino, è considerata modello e patrona delle madri cristiane. Di lei molte notizie ci vengono fornite dal figlio nel libro autobiografico *Le confessioni*, capolavoro tra i più letti di tutti i tempi. Qui apprendiamo che sant'Agostino bevve il nome di Gesù con il latte materno e fu educato dalla madre nella religione cristiana, i cui principi gli rimarranno impressi anche negli anni di sbandamento spirituale e morale. Monica non smise mai di pregare per lui e per la sua conversione, ed ebbe la consolazione di vederlo ritornare alla fede e ricevere il Battesimo. Iddio esaudì le preghiere di questa santa mamma, alla quale il Vescovo di Tagaste aveva detto: «È impossibile che

un figlio di tante lacrime vada perduto». In verità, sant'Agostino non solo si convertì, ma decise di abbracciare la vita monastica e, ritornato in Africa, fondò egli stesso una comunità di monaci. Commoventi ed edificanti sono gli ultimi colloqui spirituali tra lui e la madre nella quiete di una casa di Ostia, in attesa di imbarcarsi per l'Africa. Ormai santa Monica era diventata, per questo suo figlio, «più che madre, la sorgente del suo cristianesimo». Il suo unico desiderio era stato per anni la conversione di Agostino, che ora vedeva orientato addirittura verso una vita di consacrazione al servizio di Dio. Poteva pertanto morire contenta, ed effettivamente si spense il 27 agosto del 387, a 56 anni, dopo aver chiesto ai figli di non darsi pena per la sua sepoltura, ma di ricordarsi di lei, dovunque si trovassero, all'altare del Signore. Sant'Agostino ripeteva che sua madre lo aveva «generato due volte».

PRIMA PARTE

LA VITA



Le fonti

Lo studio delle fonti è di assoluta importanza: senza di esse, le sorgenti, non avremmo l'acqua per la vita. La biografia di un personaggio è essenzialmente legata alle fonti, cioè alle notizie su di lui. La prima cosa da fare, per chi vuole scrivere una biografia, è trovare notizie certe sulla vita della persona della quale si vuole scrivere. Per quanto riguarda Monica non dobbiamo cercare molto, perché quello che possiamo sapere di lei ce lo racconta il figlio Agostino: la prima fonte la troviamo nelle *Confessioni*, pubblicate verso l'anno 400, quando Agostino era vescovo già da cinque anni; altre notizie le ricaviamo dai *Dialoghi*. Qualche altra informazione, ma si tratta di molto poco, la troviamo in altre opere.

Il libro delle *Confessioni* è la più nota delle tante opere scritte da Agostino; nella prima parte di questo scritto, egli parla della propria vita dalla nascita alla conversione, fino alla morte di Monica. In conclusione, poi, sente il dovere di

erigere un vero e proprio monumento alla madre per le future generazioni: perché a lei egli deve tutto ciò che è.

Le *Confessioni* sono un'autobiografia particolare perché l'autore non narra tutto della propria vita, ma solo quel che serve allo scopo per cui l'ha scritta: lodare Dio per le grandi opere compiute in lui e, nello stesso tempo, invitare i suoi lettori a unire la loro voce alla sua per irrobustire il canto di lode a Dio. Tuttavia, ciò che Agostino non vuole proprio escludere sono le notizie su sua madre Monica: «Tralascio molti avvenimenti per la molta fretta che mi pervade. [...] Ma non tralascio i molti pensieri che partorisce la mia anima al ricordo di quella Tua serva, che mi partorì con la carne a questa vita temporale e col cuore alla vita eterna» (*Confessioni* IX, 8, 17).

Altre notizie su Monica ci vengono date nei *Dialoghi*, libri che Agostino scrisse a Cassicucco, in Brianza, dove si recò, insieme a una comitiva di amici, per prepararsi al Battesimo. Altri documenti al di fuori di quelli di Agostino non esistono.

La Numidia Proconsolare, al tempo di Monica, era costituita dall'attuale Tunisia e da parte dell'Algeria; nella fascia costiera si affacciava sul Mediterraneo e si estendeva, nell'immediato entroterra, fino al Sahara. In Africa, quindi, si trovano le città che ci interessano per ricostruire la vita di Monica e di Agostino, cioè Utica, Ippo Regia, Calama, Cartagine e, verso l'interno, Tagaste e Madaura.

Si dice che ogni uomo è figlio del proprio tempo e della propria terra: Monica e Agostino, africani di sangue, romani di cultura, legati alla loro patria, terminato il loro compito in Italia, si affrettano a tornare in Africa, a Tagaste, cittadina dell'Africa settentrionale, nella Numidia orientale, situata là dove sorge Souk-Aharas. Quando nell'anno 331 nasce Monica, Tagaste esisteva da circa trecento anni.